

Vittadini, figura storica di C1: prioritario salvare il governo, a Berlusconi si garantisca però la libertà politica

E al Meeting appello a Lupi e Alfano “Restino ministri anche se Silvio decade”

MARCO MAROZZI

RIMINI — «Se anche si riterrà danneggiato, Berlusconi deve accettare le decisioni. Sì, anche la decadenza. Per il bene del Paese, il bene suo. L'importante è che non si vada alla caduta di questo governo. Poi sta a tutti assicurare l'agibilità politica del cittadino Silvio Berlusconi. Con tutte le libertà politiche. Come ha detto D'Alema, si può essere leader anche stando fuori dal Parlamento. Entrambi gli schieramenti devono fare un passo indietro, fermare le estremizzazioni. Se un messaggio manda questo Meeting dell'Amicizia alla politica, eccolo qua. Gli schieramenti sono finiti».

Giorgio Vittadini era a fianco di Enrico Letta, in apertura. Come di Giorgio Napolitano e Mario Monti negli anni scorsi. E' il presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, insegna Statistica all'Università Bicocca di Milano, ha fondato la Compagnia delle Opere, è il cuore e la mente, l'assistenza, la fede, l'economia di Comunione e Liberazione. Dopo 30 anni è una delle voci più autorevoli. Non offre sponde a Berlusconi su amnistia o decadenza, al Pd dice di smetterla con gli "opposti estremismi". «I falchi mi piacciono molto come animali. Come persona no. Non si può far ruotare tutto su come far fuori Berlusconi o salvarlo. Gli italiani hanno bisogno d'altro».

L'appello a non uscire dal governo è anche al suo amico Maurizio Lupi, ministro Pdl e ciellino?

«Certo, come per Alfano. Mi ha colpito la sintonia, l'amicizia personale fra loro e Letta. Al di là delle differenze, che restano e devono restare. E' l'immagine dell'alternanza in un Paese normale. Senza demonizzazioni. Fosti un vecchio di entrambi gli schieramenti lo auspicherei. Anche l'età di questo governo è importante. E' un ragionamento politico, con le seconde linee che siano finalmente le prime. Per il bene comune. Non inciucio. Possibilità di costruire insieme».

Nessuno è disposto però a pas-

si indietro.

«Ci sono uomini di buona volontà in entrambi gli schieramenti. Perché non parlano? Qualsiasi tipo d'interesse deve essere subordinato al bene comune. Altrimenti chiunque governerà questo Paese, dopo, avrà davanti delle rovine. Non siamo al 1948. Allo scontro. Siamo al '46. Quando tutti si misero insieme per rifare l'Italia. Nel '46 Togliatti firmò persino l'amnistia per i fascisti».

Amnistia per Berlusconi?

«Non c'entra. Non mi interessa questo. Non parlo di amnistia. Poi ha ragione il presidente Napolitano che vi deve essere una riforma della giustizia. Al di là di Berlusconi. Serve un riequilibrio dei poteri, senza scandalizzarsi, condiviso. Anche questo è il nuovo corso dell'Italia. E serve un governo per farla».

“Se pure si ritenesse danneggiato, il Cavaliere deve accettare le decisioni. Per il bene suo e del Paese”

“Il Pd smetta di essere ossessionato dal punire Silvio. Dia piuttosto ascolto a Napolitano, a Violante e a Schultz”

